

gnia degli operatori e degli assistenti sociali che li guidano. Un mese e mezzo di mare, dunque, possibile grazie al finanziamento che tiene aperto il centro, come una delle sue attività, solo che si svolge all'esterno. I cinque operatori che accompagnano il gruppo sono una delle possibilità che arrivano dalla 328, la legge che distribuisce ai Comuni fondi per integrare i servizi sociali.

Ci sono anche gli infermieri per l'assistenza, tanto che è quasi totalmente garantito il rapporto uno a uno. E gli assistenti sociali. E soprattutto c'è quello che Peretti chiama un mix di solidarietà: la Capitaneria di porto ci mette un occhio affettuoso e qualche mezzo di controllo, l'Area marina protetta del Plemmirio ci mette un pulmino, un autista e il carburante necessario. L'agognato lido mette i propri servizi per i quali, a dirla con Peretti, "laddove dovrebbe chiedere 100 chiede 50". Ma soprattutto, garantisce Peretti, "ci mettono sensibilità". Ed è questo che loro cercano: un poco di fresco, mare, pace e un sorriso. Che restituiscono.

«Si vede dalle facce dei ragazzi - commentava ieri mattina Peretti durante la pausa gelato - se il progetto è gradito. E mi pare che vediamo solo sorrisi. E perciò noi siamo tranquilli». È una boccata d'ossigeno anche per le famiglie, alcune delle quali negli anni si sono viste tagliare monti di ore per l'assistenza domiciliare anche nei casi più gravi: da 12 a 6, da 6 a 4. E così sono loro, con il loro impagabile amore e impegno, che fanno da genitori/assistenti in servizio permanente effettivo. Anche per loro il progetto "mare" per disabili diventa un tuffo nell'acqua fresca. Un piccolo sollievo da un carico che troppo spesso è loro, e soltanto loro. Ieri, dunque, è cominciata la vacanza al mare per la ventesima estate consecutiva. E la continuità, anche in questo ambito, anche in un periodo "di crisi nera" è un evento. «Sono state importanti tante cose - la spiega così, Peretti - penso alla buona predisposizione della Capitaneria di porto che non dico che ci ha spianato la strada per tutto il resto, ma quasi: ha fornito un contributo essenziale. Poi l'Area marina protetta del Plemmirio che per qualche anno ha pure pagato l'affitto della villetta alla Fanusa. Poi vennero meno i fondi per una diminuzione della sovvenzione, ma da parte dell'Amp non è mai venuta meno la volontà. E così ci hanno messo a disposizione il servizio del pulmino, fondamentale per fare spola tra la città e Arenella». Il supporto principale arriva dalle associazioni Anffas e Assofadi, che gestiscono il centro di via Brenta e che hanno ideato e portato avanti il progetto finora. «E laddove dovesse mancare qualche fondo - prosegue Peretti - ci si ingegna: un po' di autotassazione, la solidarietà dei privati, il 5 per mille.

E gli aiuti di tutte le realtà con cui il progetto viene a contatto perché evidentemente ha visto in ciò che facciamo una buona condotta associativa". Tra i risultati, oltre al gradimento e alla crescita per i destinatari del progetto, i disabili del centro, Peretti vede anche la crescita di chi sta attorno: «In 20 anni - dice - trovo che la mentalità nei confronti della disabilità sia diversa. Migliorata. Anche il personale delle strutture private: oggi è formato. Nelle persone comuni sono cadute le barriere mentali che c'erano 20 anni fa. Non vedo più i tabù di una volta. Fatto che ritengo positivo e frutto di tanto impegno e di una presa di responsabilità». Portare a 15 chilometri dal Centro 20 disabili intellettivi gravi è anche un fatto di assicurazioni e impegno consapevole.

MASSIMILIANO TORNEO